

LA GARA

Da Collini a Grisenti, da Misconel a Gpi, i gruppi locali sono pronti a entrare in gioco se la mandataria acquisirà l'appalto. L'ostacolo delle verifiche sui requisiti

Solo il cantiere per l'ospedale darà lavoro a 200 addetti. Senza contare i 60 milioni annui di canone di gestione per 25 anni. E poi ci sono altre opere per almeno 70 milioni

Not, 30 imprese a caccia dell'appalto

Aziende trentine in tutte le cordate

ANGELO CONTE

Il Nuovo ospedale del Trentino rappresenta una «opportunità importante per le aziende trentine. È importante che il lavoro riparta. Speriamo sia la volta buona». Giulio Misconel, leader delle aziende edili trentine, e con la propria azienda parte di una delle quattro cordate che potranno presentare un'offerta per la gara da 1,64 miliardi di euro, sottolinea la forte attesa che c'è sull'appalto dell'ospedale trentino.

«Noi assieme alla cordata guidata da Cmb e in cui è presente anche Collini valuteremo le cose con attenzione, ma come rappresentante degli edili trentino dico che la provincia può diventare come l'Alto Adige punto di riferimento per l'edilizia locale. La cosa positiva è che in tutte le cordate c'è la presenza trentina» quindi comunque vada l'appalto una quota di lavori rimarrà in provincia. «Speriamo che non ci siano altri ricorsi, che tutto vada liscio e venga aggiudicato senza strascichi giudiziari» conclude Misconel.

L'appalto secondo le stime del settore solo per la costruzione dell'ospedale (circa 3 anni e mezzo di lavoro ovvero 1.300 giorni complessivi) si darà lavoro a 200 persone. Ma la parte che maggiormente interessa le aziende che sono interessate ai servizi e alla manutenzione è quella relativa ai 25 anni di gestione della struttura con un'erogazione a base d'asta di 60 milioni di euro annui per il prossimo quarto di secolo.

Come detto ad attendere l'appalto ci sono tante aziende trentine, quasi trenta quelle direttamente coinvolte come soci nei raggruppamenti di impresa con la mandante che dovrà superare la verifica dei requisiti per poter partecipare con la presentazione del nuovo progetto.

Nel nuovo bando, poi, sono state inserite delle clausole a maggior garanzia del committente, ovvero la Provincia e l'Azienda sanitaria. Le imprese devono garantire sia in fase di costruzione e di gestione dando delle fidejussioni che in caso di problemi verranno escusse immediatamente a tutela di chi ha concesso l'appalto. Tra l'altro, poi, la gara prevede che si aggiudicherà anche se ci sarà un solo progetto presentato. Lo

stesso dovrà essere rielaborato rispetto a quello presentato per il bando del 2011. Se tutte e quattro le cordate saranno riammesse (resta da capire ad esempio che tipo di caratteristiche ha mantenuto la Cogemantovani dopo la fusione, mentre c'è sullo sfondo la questione Astaldi che potrebbe essere acquisita da Impregilo-Salini) saranno circa trenta le aziende trentine in corsa.

Società della cordata Impregilo sono ad esempio il Consorzio Sst (che contempla Gpi, Edison facility solutions che aveva rilevato via Ennergom la Pvb solutions, Ams, Famas System) e Miorelli attivo nel settore delle pulizie. C'era poi un impegno di coinvolgere successivamente aziende come Giacca o Libardoni, Mak Costruzioni di Lavis, Fratelli Gadotti, Hollaender e la ex Bertolini di Rovereto.

La Cmb all'epoca aveva accordi con 17 aziende trentine, tra cui Grisenti, Misconel e Collini. Per la Mantovani, ora Cogemantovani, l'azienda trentina in corsa era Unifarm di Ravina, mentre la Pizzarotti era alleata con il gruppo Cristoforetti. Per questo gruppo occorrerà verificare la situazione di Astaldi.

I progetti potranno essere presentati entro il 20 febbraio prossimo, mentre dopo il Not, la cui gara dovrebbe concludersi entro l'agosto prossimo per poi avere altri 3-4 anni di cantiere, sarà la volta di altri appalti, divisi in sei lotti, che potranno assegnare almeno 70-80 milioni di euro a chi se li aggiudicherà.

In particolare ci saranno da assegnare i 42 milioni di euro a base d'asta per rifare la viabilità che porta al futuro ospedale, ma anche alcuni milioni per spostare Trentino Emergenza e la Centrale unica di emergenza nell'area al Desert oltre alla scuola infermieri, che lascerà così l'ex Cte, la zona cioè che si trova tra il Muse e la finestra sull'Adige.

Critico sulla gara in project financing Roberto De Laurentis candidato presidente di Tre: «Un problema sarà lo stato nel quale verrà restituita alla comunità trentina la struttura allo scadere del contratto. È possibile infatti che l'efficienza e la corretta gestione della struttura vadano scemando, soprattutto negli ultimi anni, quando si presume che il gestore sia sempre meno motivato ad investire su un bene che è destinato ad essere restituito alla comunità».



1,6

MILIARDI DI EURO

Il costo in totale tra costruzione dell'edificio e costo per i 25 anni di gestione e manutenzione.

200

ADDETTI AL LAVORO

I lavoratori che dovrebbero trovare impiego per i quasi 4 anni del cantiere dell'ospedale

Il rendering del Not presentato per il bando 2011 dalla Mantovani

PROCEDURA

La commissione, per cui si è annullata la prima gara, sarà scelta a febbraio. Asta tutta telematica: disegni e documenti saranno consegnati via web

La valutazione? Con la nuova giunta



L'area di via al Desert dove dovrebbe sorgere il Not da 330 milioni

Sarà la prossima giunta a individuare la commissione che giudicherà i progetti in arrivo dalle quattro cordate invitate al bando dell'ospedale. La procedura, infatti, prevede che la commissione stessa venga indicata solamente dopo la presentazione della documentazione e dei rendering (tutta la gara sarà telematica e i documenti inviati via web) che serviranno a rendere l'idea di come sarà il futuro nuovo ospedale del Trentino. «Speriamo che venga nominata in fretta e in modo inattaccabile» auspica Giulio Misconel. I tempi per poter presentare i nuovi progetti sono di 5 mesi ed è probabile che i raggruppamenti di impresa si prenderanno tutto il tempo necessario per una gara che ha un valore enorme. Il tempo messo a disposizione di altre imprese, come sempre accade in questi casi, per porre i que-

siti alla stazione appaltante su alcuni aspetti tecnici e procedurali che già ora fanno sorgere dei dubbi alle cordate chiamate in causa. Tra questi quello relativo al modo in cui potranno essere sostituite le aziende che originariamente facevano parte del gruppo di imprese e che nel frattempo sono o fallite o hanno cambiato attività, in parte o del tutto, o si sono fuse con altre realtà. In una di queste fattispecie rientrano, ad esempio, aziende storiche del panorama trentino che sono state colpite dalla crisi come la Premetal della famiglia Pedri di Rovereto o la Garbari, anch'essa finita in procedure concorsuali. Per quanto riguarda le aziende scomparse, la determinazione che fa ripartire l'appalto parla della possibilità di avvalersi di altre imprese per i lavori prima in capo all'azienda fallita. **A. Con.**

IL CASO

L'azienda in concordato è inserita nella cordata della Pizzarotti

Astaldi in bilico, occhi su Salini

Nella cordata di Pizzarotti come capofila è presente anche Astaldi, colosso del settore e quotato in Borsa che è in una situazione molto difficile, essendo entrata in una procedura concorsuale e essendosi vista declassare a titolo Default da una agenzia del credito. La cosa si complica ancora rispetto alla corsa al Not se si considera che secondo gli addetti ai lavori ad acquistare Astaldi potrebbe essere Impregilo che è a capo di un'altra delle quattro cordate invitate a presentare un progetto per il Not e che quindi sarebbe presente teoricamente con due cordate. Ovviamente si tratta per ora di ipotesi, ma è certo che la vicenda Astaldi sta facendo discutere anche a livello locale sulle prospettive della gara. Salini Impregilo intanto dice di stare «seguendo con attenzione» le evolu-

zioni riguardanti società operanti nel settore delle costruzioni all'estero e in Italia, e tra queste «anche il gruppo Astaldi», con l'obiettivo di «valutare ogni possibile opzione coerente con i propri obiettivi di disciplina finanziaria e creazione di valore». Lo rende noto Salini Impregilo aggiungendo che finora non «è stata assunta alcuna determinazione». L'agenzia di rating S&P ha declassato «D» il rating di Astaldi, stabilendo così che in base ai suoi standard la grande società italiana di costruzioni è tecnicamente fallita: incapace di pagare i suoi debiti. La decisione è stata presa dopo che alla fine della scorsa settimana la società aveva fatto richiesta di concordato preventivo con il tribunale di Roma, una procedura simile al fallimento e che permette di

sospendere i pagamenti ai propri creditori. Pochi giorni prima anche l'agenzia Moody's aveva declassato il rating della società citando la «crescente probabilità di default». Astaldi, che è quotata in borsa da 15 anni, negli ultimi giorni ha perso circa il 30 per cento del suo valore; il suo titolo è stato sospeso diverse volte per eccesso di ribasso. I problemi di Astaldi riguardano soprattutto i grossi debiti che ha accumulato. Venerdì, su richiesta di Consob, l'autorità garante della borsa, Astaldi ha rivelato un indebitamento pari a 1,89 miliardi di euro, in crescita rispetto dagli 1,47 della fine del 2017. La maggior parte dei debiti è stata contratta con tutte le più grandi banche che operano in Italia: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnp Paribas e Banco Bpm.

